

Il Commercio Globale come Arma: Strategie USA e Resilienza Europea

Liberalizzazione del commercio internazionale: storia, principi e istituzioni

I primi passi verso l'integrazione europea risalgono al XIV secolo quando Pierre Dubois, grande giurista francese, auspicò la creazione di una confederazione europea. Dopo la Prima guerra mondiale, Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi rilanciarono l'idea di un'unità continentale mentre negli USA, il New Deal di Roosevelt promosse una politica commerciale multilaterale¹ per superare il protezionismo dello "Smoot-Hawley Tariff Act".

Dopo la Seconda guerra mondiale, la comunità internazionale sentì l'urgenza di liberalizzare il commercio. Il Consiglio economico delle Nazioni Unite propose la creazione dell'ITO (*International Trade Organization*), ma l'accordo firmato a L'Avana (tra il 21 novembre 1947 e il 24 marzo 1948) non fu ratificato dagli USA per timori di interferenze sulla loro politica economica interna e il Presidente Truman abbandonò il progetto nel 1950 stoppando l'approvazione della carta².

Durante i negoziati per l'ITO fu redatto il GATT (*General Agreement on Tariffs and Trade*)³, che iniziò a funzionare come un'organizzazione de facto, pur senza riconoscimento giuridico in quanto i paesi aderenti erano "contraenti" e non "membri".

Dal 1948 al 1994, il GATT regolò il commercio internazionale attraverso vari "Rounds" negoziali, pur mostrando dei limiti: era provvisorio, con un segretariato debole⁴ e privo di un organismo di governo stabile.

La svolta avvenne con l'Uruguay Round (tra il 1986 e il 1994), che coinvolse 123 paesi e si concluse con gli accordi di Marrakech⁵ e la nascita della WTO (*World Trade Organization*)⁶, dotata di personalità giuridica e assimilata alla Banca Mondiale e al FMI (*Fondo Monetario Internazionale*).

Il GATT del 1994 ha interamente acquisito il GATT del 1947, tutti gli strumenti giuridici adottati prima dell'accordo sulla WTO e costituisce il testo giuridico base che

¹ RTAA: Reciprocal Trade Agreements Act.

² Peter Van den Bossche, *The Law and Policy of the World Trade Organization: text, cases and materials*, Cambridge University Press 2005, pag. 80.

³ General Agreements on Tariffs and Trade firmato il 30 ottobre 1947 a Ginevra.

⁴ Il Segretariato dipendeva dall'ICITO (Interim Commission for the International Trade Organization), che includeva anche parti che non avevano aderito all'accordo GATT 1947.

⁵ 15 aprile 1994.

⁶ WTO: al 30 agosto 2024 conta 166 membri.

racchiude le regole generali che disciplinano il commercio delle merci, dato che le regole specifiche sono fissate da accordi settoriali istituiti dall'Atto finale.

Contiene alcuni principi fondamentali quali:

- **Trattamento della nazione più favorita**⁷: principio in base al quale ciascun membro della WTO concede ai prodotti di un altro membro un trattamento non meno favorevole di quello che concede ai prodotti simili di qualsiasi altro paese (non discriminazione);
- **Trattamento nazionale**: principio in base al quale ciascun membro della WTO concede ai prodotti di un altro membro un trattamento regolamentare e fiscale non meno favorevole di quello riservato ai prodotti nazionali⁸.

L'accordo prevede la riduzione e il consolidamento dei dazi doganali, vieta le restrizioni quantitative su import/export, disciplina dazi antidumping, sovvenzioni e misure di salvaguardia, e regola le controversie.

Stabilisce anche criteri per zone di libero scambio e unioni doganali, con obblighi specifici per i contraenti delle stesse⁹.

Nella Comunità/Unione Europea i rapporti con il GATT sono regolati dai Trattati di Roma (1957)¹⁰, Maastricht (1992)¹¹ e Lisbona (2007)¹², che attribuiscono alla Commissione UE competenza esclusiva in materia di politica commerciale¹³.

È quindi la Comunità/Unione Europea che ha partecipato, per successione negli obblighi e nei diritti degli Stati membri, ai lavori del GATT 1994. Il GATT è cresciuto, nel corso degli anni, attraverso diverse sessioni di negoziati (*Rounds*)¹⁴ instaurando accordi plurilaterali tra i paesi partecipanti e la riduzione delle tariffe doganali.

Con la decisione 94/800/CE¹⁵, la CE ha recepito gli accordi dell'Uruguay Round (1986-1994)¹⁶, integrando i principi del GATT 1994 nel diritto comunitario. In ambito doganale, la decisione ha definito norme su valore in dogana, ispezioni pre-spedizione, regole d'origine e procedure per licenze d'importazione.

Sempre nel contesto regionale della Comunità/Unione Europea già il Trattato di Roma del 1957¹⁷ stabiliva l'unione doganale, vietando dazi tra Stati membri per

⁷ Art. I GATT: "General Most Favored Nation treatment".

⁸ Art. II GATT: "Schedules of concessions".

⁹ Art. XXIV GATT: "Customs Unions and Free-trade Area".

¹⁰ TCEE: Trattato internazionale che istituisce la Comunità Economica Europea firmato il 25 marzo 1957 a Roma in Italia.

¹¹ TUE: Trattato sull'Unione Europea firmato il 7 febbraio 1992 a Maastricht nei Paesi Bassi.

¹² TFUE: Trattato internazionale che modifica il trattato che istituisce la Comunità Europea firmato il 13 dicembre 2007 a Lisbona in Portogallo.

¹³ Art. 113 TCEE: "3. Qualora si debbano negoziare accordi con uno o più Stati la Commissione presenta raccomandazioni al Consiglio, che l'autorizza ad aprire i negoziati che sono condotti dalla Commissione stessa.

¹⁴ WTO: from Havana to Marrakesh and Uruguay round.

¹⁵ Decisione n. 94/800/CE del Consiglio del 22 dicembre 1994.

¹⁶ In Gazzetta ufficiale delle Comunità Europee, Legge 336 del 23 dicembre 1994.

¹⁷ Accordo istitutivo della CEE e della Comunità Europea per l'Energia Atomica.

liberalizzare il commercio intra-CEE e introducendo una tariffa comune verso Paesi terzi. L'unione doganale è entrata pienamente in vigore il 1° luglio 1968 e, per garantirne il funzionamento, la Comunità/Unione Europea ha adottato una serie di Regolamenti direttamente applicabili per gli Stati membri.

Un assetto marcato dell'evoluzione normativa doganale si ebbe nel 1992 con l'entrata in vigore del CDC (*Codice Doganale Comunitario*)¹⁸, prima codificazione uniforme in materia, poi un passaggio cruciale per mantenere un costante aggiornamento delle norme del CDC è avvenuto nel 2008 quando il CDA (*Codice Doganale Aggiornato*)¹⁹ ha aggiornato il CDC, fungendo da ponte verso l'adozione dell'attuale CDU (*Codice Doganale Unionale*)²⁰ del 2013, che semplifica i regimi e modernizza il rapporto doganale.

Va sottolineato che il GATT consente la creazione di unioni doganali e zone di libero scambio²¹, purché non ostacolino il commercio con Paesi terzi e mantengano, nel complesso, un livello di dazi non superiore a quello in vigore antecedentemente la creazione dell'unione doganale e/o zona di libero scambio. Lo scopo di un'unione doganale è quello di facilitare il commercio tra i territori aderenti e di non frapporre barriere al commercio di altre parti contraenti con tali territori.

Pertanto, le unioni doganali e zone di libero scambio rappresentano un'eccezione al principio della nazione più favorita (clausola MFN).

Multilateralismo in bilico: il TFA tra successi normativi e sfide geopolitiche alla presenza di Trump

Nonostante l'aumento di barriere commerciali, il TFA (*Trade Facilitation Agreement*) rappresenta il principale successo multilaterale della WTO sin dalla sua nascita nel 1994. È il primo accordo multilaterale approvato dai membri WTO dopo quasi vent'anni di negoziati, iniziati negli anni '90 e conclusi con l'accordo di Bali nel 2013²². È entrato in vigore nel febbraio 2017, dopo la ratifica da parte di due terzi dei membri, e da allora ha ricevuto l'adesione di 157 Stati diventando oggi il pilastro del sistema WTO, promuovendo il multilateralismo e facilitando gli scambi globali.

Il TFA nasce per conciliare due tendenze: da un lato gli accordi preferenziali (FTAs – *Free Trade Agreements* e RTAs – *Regional Trade Agreements*), dall'altro la necessità di mantenere, integrare e rafforzare il multilateralismo ponendolo come perno di riferimento per ogni iniziativa volta a facilitare il commercio mondiale.

¹⁸ Regolamento (CEE) n. 2913/93 del 12 ottobre 1992.

¹⁹ Regolamento (CE) n. 450/2008 del 4 giugno 2008.

²⁰ Regolamento (UE) n. 952/2013 pubblicato il 10 ottobre 2013 entrato in vigore il 1° maggio 2016.

²¹ Art. XXIV GATT: Applicazione territoriali – Traffico frontaliero – Unioni doganali e zone di libero scambio.

²² TFA: nato dalla conclusione dei negoziati alla Nona Conferenza ministeriale di Bali del 7 dicembre 2013 ed entrato in vigore il 22 febbraio 2017.

Riesce ad introdurre agevolazioni specifiche, differenziate, e istituire il *Committee on Trade Facilitation*²³, migliorando la velocità e la sicurezza dei traffici commerciali e risulta il principale strumento multilaterale che integra e rafforza i principi del GATT 1994, contribuendo all'evoluzione digitale delle procedure doganali.

La Sezione I del TFA²⁴ è centrale e disciplina: facilitazione del transito e dello sdoganamento, movimentazione delle merci, creazione di portali doganali, decisioni preventive (ITV e IVO)²⁵, valutazione dei rischi nei controlli, semplificazioni per operatori affidabili²⁶, uso di standard internazionali, sportello unico per documenti doganali e tutela in materia di protezione dati²⁷.

Tuttavia, il multilateralismo ha subito un duro colpo con l'insediamento di Donald Trump alla presidenza degli USA nel 2017²⁸. Il nuovo scenario geopolitico viene ribadito al mondo intero durante l'Assemblea Generale dell'ONU nel 2017²⁹ dando il via al "multilateralismo alla Trump".

La sua visione "America First" ha trasformato il multilateralismo in una somma di interessi nazionali, rigettando il modello assembleare tradizionale che Trump da sempre ha criticato per sostenere fortemente il modello fondato sul raggiungimento degli accordi tramite competizione e non tramite consenso.

Il contrario del perno fondamentale sul quale poggia l'UE: l'insieme comune degli interessi nazionali di ogni singolo Stato Membro. La sua amministrazione è sempre stata critica verso le strutture sovranazionali e multilaterali e la WTO in particolare, accusandole di penalizzare gli USA e favorire la Cina.

Negli ultimi decenni negli Stati Uniti è aumentato notevolmente lo scetticismo nei confronti dell'apertura al commercio mondiale, che ha contagiato indistintamente Repubblicani e Democratici. Dal 2017, gli USA hanno bloccato la nomina di giudici all'Organo d'Appello della WTO (*Appellate Body*), sfruttando il diritto di veto e riducendo i membri da sette a tre (il minimo per funzionare), fino alla paralisi totale nel 2019, impedendo la funzione di appello e rendendo inefficaci le decisioni di primo grado rendendo di fatto gli Stati liberi di adottare misure restrittive senza sanzioni³⁰. Gli USA accusano la WTO di interpretazioni troppo ampie delle regole e di favorire pratiche distorsive cinesi penalizzando gli interessi americani. Inoltre, da tempo in

²³ Committee on Trade Facilitation

https://www.wto.org/english/tratop_e/tradfa_e/comm_tradfa_e.htm.

²⁴ TFA: Art. da 1 a 12.

²⁵ ITV: Informazioni tariffarie vincolanti; IVO: Informazioni vincolanti l'origine.

²⁶ AO: Authorized operator.

²⁷ In UE: GDPR (General data protection regulation) Regolamento (UE) n. 2016/679 del 27 aprile 2016.

²⁸ 20 gennaio 2017, Trump si insedia come 45° Presidente della storia degli USA.

²⁹ 19 settembre 2017, primo intervento di Donald Trump all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

³⁰ Giorgio Sacerdoti, WTO: la UE sfida gli USA a scoprire le carte, nel Sole 24 Ore, 30 novembre 2018
<https://www.ilsole24ore.com/art/la-ue-sfida-usa-scoprire-carte-wto-AETLPepG>.

USA si discute la revisione della clausola MFN (*Most Favored Nation*) alla Cina, minando un principio fondamentale della WTO. L'insieme di questi approcci e azioni destabilizzanti ha portato a nazionalismo economico, protezionismo, deregolamentazione, sanzioni e dazi, minando il sistema WTO compromettendone la cooperazione e la crescita inclusiva promosse dal GATT e dal TFA.

Quindi laddove gli schemi multilaterali del WTO poggiano su cooperazione, riduzioni daziarie negoziate, clausola MFN, facilitazione all'accesso per tutti i membri per garantire stabilità, prevedibilità e crescita inclusiva gli Stati Uniti passano da garanti di tali schemi ad attore destabilizzante tramite protezionismo, aumento unilaterale, trattamento daziario differenziato in base al paese, accordi commerciali bilaterali non conformi finendo per creare incertezza, frammentazione, tensioni commerciali e aumentando il rischio di guerre commerciali.

Commercio come arma: la nuova frontiera della politica estera USA

La globalizzazione e il libero scambio attraversano una fase critica, influenzata da eventi come l'annessione della Crimea alla Russia (2014), il blocco dell'Appellate Body del WTO (2017), la pandemia Covid-19 (2020) e la guerra in Ucraina (2022). Il sostegno alla WTO e agli accordi di libero scambio è ai minimi storici, mentre le restrizioni ai flussi di mercato, servizi e investimenti sono triplicate dal 2019, passando da 923 a 2.803 nel 2023 con gli anni futuri pronti a stabilire un nuovo record³¹.

Trump ha sempre manifestato una forte predilezione per l'utilizzo dei dazi doganali come strumento di politica economica (*"to me, the most beautiful word in the dictionary is tariff. And it's my favorite word, the greatest thing ever invented"*)³².

Il neo eletto Presidente USA ha sempre sostenuto i dazi come strumento per prevenire conflitti, riequilibrare la bilancia commerciale, ricostruire l'industria nazionale e rendere gli USA indipendenti commercialmente da UE e Cina.

L'ondata protezionistica ha avuto una prima accelerazione con la prima presidenza repubblicana Trump (2017-2021), è proseguita con Biden (2021-2025) e continua a crescere con il secondo mandato trumpiano.

Si va verso una weaponisation del commercio internazionale (*"arma del commercio internazionale"*) con la quale tramite l'imposizione di dazi doganali, sanzioni economiche, controlli sulle esportazioni tecnologiche, restrizioni sugli investimenti esteri ed embarghi, il commercio internazionale invece di essere un mezzo di cooperazione si trasforma in un mezzo di punizione.

È così che con l'Agenda 47, capitolo 5, Trump prevede una politica tariffaria molto più aggressiva rispetto a quella del 2018-2019 in cui fu attuato il protezionismo nei

³¹ Global Trade Alert (GTA) database <https://globaltradealert.org/>.

³² Donald Trump all'Economic Club of Chicago nell'ottobre 2024.

confronti della Cina (dazi su 350\$ miliardi di merci importate dalla Cina su un totale di dazi su 380\$ miliardi di merci USA importate) con il fine di riequilibrare la bilancia commerciale, assicurare l'indipendenza dal gigante asiatico e salvare l'industria automobilistica statunitense.

Nonostante queste barriere tariffarie imposte, il disavanzo commerciale USA non è diminuito dal 2016 al 2023: la riduzione verso la Cina è stata compensata dall'aumento verso altri Paesi come Vietnam, India e Australia, senza ridurre la dipendenza dalle catene di fornitura asiatiche.

L'imposizione di dazi elevati può avere effetti negativi³³: aumentano i prezzi lungo la filiera, si riduce il potere d'acquisto delle famiglie, crescono i rischi di ritorsioni da parte di altri Paesi e si ostacola la diversificazione delle imprese.

Se Trump riuscisse a realizzare la sua agenda, il gettito federale potrebbe aumentare e il disavanzo pubblico ridursi, ma con conseguenze importanti. Infatti, se i dazi frenassero le importazioni, anche le entrate doganali calerebbero, le eventuali ritorsioni danneggerebbero le strategie delle imprese e i prezzi più alti colpirebbero i redditi delle famiglie.

Trump però eredita un'economia USA in crescita³⁴, che gli offre margine per sperimentare. Anche una parziale attuazione del programma potrebbe avere effetti positivi nel breve nonostante il Fondo Monetario Internazionale (FMI) abbia delineato scenari di guerra commerciale che evidenziano rischi per l'economia globale. L'UE temeva il ritorno di Trump: il surplus commerciale bilaterale la rende vulnerabile alle misure protezionistiche USA.

Un dazio del 10% imposto dagli USA sottrarrebbe un punto percentuale di crescita al PIL europeo nel biennio 2025-2026 e assieme all'incertezza generata dalle politiche commerciali americane prolungherebbe la stagnazione economica dell'UE³⁵.

Già durante il primo mandato Trump, l'allora presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker evitò una guerra commerciale promettendo maggiori importazioni di beni USA (GNL e soia), ottenendo la sospensione dei dazi sulle auto ma, nonostante ciò, il surplus commerciale UE continuò a crescere andando, in alcuni casi, a rafforzare la posizione negoziale americana. Oggi infatti gli USA rappresentano quasi un quinto delle importazioni UE di gas naturale.

³³ Committee for a Responsible Federal Budget <https://www.crfb.org/papers/fiscal-impact-harris-and-trump-campaign-plans>.

³⁴ FMI, World Economic Outlook, ottobre 2024 <https://www.imf.org/en/Publications/WEO/Issues/2024/10/22/world-economic-outlook-october-2024>.

³⁵ European Commission: Economic forecasts https://economy-finance.ec.europa.eu/economic-forecast-and-surveys/economic-forecasts/autumn-2024-economic-forecast-gradual-rebound-adverse-environment_en.

Per l'Europa è cruciale mantenere compattezza, rafforzare relazioni con altri Paesi e definire una propria strategia verso la Cina. In caso contrario subirà un duro colpo e il multilateralismo rischia un indebolimento irreversibile.

Strategie commerciali a confronto: USA, Cina e UE nel nuovo ordine globale

Anche se negli USA si discute sul potere esecutivo della Casa Bianca di imporre dazi indiscriminati senza emergenze, il Presidente USA può promuovere misure tariffarie speciali dichiarando lo stato di emergenza ai sensi della sezione 1631, capitolo 34 del 50 USC (Sezione 301), e agendo secondo lo IEEPA (*International Economic and Emergency Powers Act*), che lo autorizza a tutelare sicurezza nazionale, politica estera e interessi economici. Inoltre, può agire in base al Trade Act del 1974 e al Trade Expansion Act del 1962 (Sezione 232).

Il 20 gennaio 2025, mantenendo le promesse fatte durante la campagna elettorale, il Presidente USA emette due ordini esecutivi³⁶ per attuare "l'American First Trade Policy" e nei suoi primi 100 giorni di presidenza firma 142 ordini esecutivi³⁷, scuotendo la geopolitica e deteriorando le storiche alleanze in nome del motto "*Make America Great Again*".

I dazi USA passano da una media del 2% al 9% tra gennaio e maggio 2025, il livello più alto degli ultimi 80 anni. Tuttavia, dopo il "Liberation Day"³⁸ che ha causato una forte instabilità dei mercati finanziari³⁹, il Presidente sospende le tariffe daziarie a tempo determinato riuscendo nel proprio intento: spingere gli altri Stati a negoziare accordi bilaterali.

La Cina resiste con l'intento di non cedere alle pressioni statunitensi. Tramite l'imposizione di specifici controlli sulle esportazioni di terre rare⁴⁰ (17 elementi chimici strategici), di cui detiene il 34% delle riserve mondiali, produce oltre il 60%,

³⁶ Executive order nr. 14148 del 20 gennaio 2025: <https://www.whitehouse.gov/presidential-actions/2025/01/initial-rescissions-of-harmful-executive-orders-and-actions/>;

Executive order nr. 14150 del 20 gennaio 2025: <https://www.whitehouse.gov/presidential-actions/2025/01/restoring-america-fighting-force/>.

³⁷ U.S. Customs and Border Protection: principali aliquote daziarie USA in vigore <https://www.cbp.gov/document/fact-sheets/new-tariff-requirements-2025>.

³⁸ Executive Order nr. 14257 del 02 aprile 2025 <https://www.whitehouse.gov/presidential-actions/2025/04/regulating-imports-with-a-reciprocal-tariff-to-rectify-trade-practices-that-contribute-to-large-and-persistent-annual-united-states-goods-trade-deficits/>.

³⁹ Euronews, 05 aprile 2025: European and US markets continue to drop after Trump's global tariffs <https://www.euronews.com/business/2025/04/05/european-and-us-markets-continue-to-drop-after-trumps-global-tariffs>.

⁴⁰ Ministry of Commerce People's Republic of China: implementing export control on some medium and heavy rare earth related items https://english.mofcom.gov.cn/Policies/AnnouncementsOrders/art/2025/art_0dd87cbee7b045bf93fab6ab2faceee.html.

raffina il 90% e dalle quali dipendono fortemente UE⁴¹ e USA, riesce ad ottenere la riduzione reciproca dei dazi USA al 10% in nome dell'inizio di negoziati bilaterali comunque complicati, dato il ruolo sempre più strategico della Cina nell'economia globale.

L'UE dal canto suo aveva predisposto due pacchetti di contromisure da 21 e 72 miliardi di euro, colpendo beni simbolo dell'export USA (auto, aerei, agroalimentare, Boeing, fast-food, cosmetici) mai entrate in vigore in quanto sospese per favorire il dialogo nei negoziati con Washington.

Le tensioni commerciali tra USA e UE durano da decenni⁴²: dalla guerra dei polli (1962), a quella delle banane (1993), alla disputa Boeing-Airbus (dal 2004), fino all'acciaio e alluminio (2018) e alla crisi attuale (2025).

L'UE dovrebbe rafforzare la resilienza economica, riducendo la dipendenza da USA e Cina. Sul fronte esterno, può contrastare il protezionismo stringendo nuovi accordi di libero scambio: la modernizzazione dell'accordo col Messico (*MGA - Modernised Global Agreement*)⁴³, la ratifica dell'accordo con il Mercosur (*EMPA - EU-Mercosur Partnership Agreement*,)⁴⁴, che creerebbe la più grande zona di libero scambio al mondo con 750 milioni di consumatori, e la negoziazione dell'accordo con l'Indonesia (*CEPA - Comprehensive Economic Partnership Agreement*)⁴⁵.

Sul fronte interno, l'UE dovrebbe rivedere il proprio modello di crescita, puntando sulla domanda interna più che sulle esportazioni nette e, in questa ottica i rapporti Draghi⁴⁶ e Letta⁴⁷ offrono proposte utili per rafforzare la crescita interna e rendere l'economia meno vulnerabile.

⁴¹ Milano Finanza, BCE: se la Cina interrompe la fornitura delle terre rare ci saranno rischi per PIL e inflazione nell'Eurozona <https://www.milanofinanza.it/mfnewswires/bce-se-cina-interrompe-fornitura-terre-rare-rischi-per-pil-e-inflazione-eurozona-202509231212051146>.

⁴² Euronews, 23 aprile 2025: dazi Usa: mezzo secolo di scontri commerciali tra Stati Uniti e Unione europea <https://it.euronews.com/my-europe/2025/04/23/dazi-usa-mezzo-secolo-di-scontri-commerciali-tra-stati-uniti-e-unione-europea>.

⁴³ European Commission: EU trade relationship by country/region https://policy.trade.ec.europa.eu/eu-trade-relationships-country-and-region/countries-and-regions/mexico/eu-mexico-agreement_en.

⁴⁴ Sara Armella, con Mercosur un patto globale, in ItaliaOggi, 06 settembre 2025.

⁴⁵ European Commission: https://policy.trade.ec.europa.eu/eu-trade-relationships-country-and-region/countries-and-regions/indonesia/eu-indonesia-agreements_en.

⁴⁶ European Commission: EU competitiveness, the Draghi report https://commission.europa.eu/topics/eu-competitiveness/draghi-report_en#paragraph_47059.

⁴⁷ European Commission: <https://european-research-area.ec.europa.eu/documents/letta-report-much-more-market-april-2024>.

Ridefinire l'ordine mondiale: il ruolo dei dazi nella politica estera americana

Ci si chiede quale possa essere il vero significato dei nuovi dazi applicati dalla potenza americana nei confronti dei Paesi “*worst offenders*”.

Non seguono una logica economica coerente, ma rispondono a obiettivi geopolitici ed economici.

Nonostante i dazi imposti tramite IEEPA (*International Emergency Economic Powers Act*) saranno oggetto di pronuncia sulla legittimità o meno da parte della Corte Suprema USA, cui ha fatto ricorso Trump dopo le sentenze sfavorevoli da parte della CIT (*Court of International Trade*)⁴⁸ e Corte d'Appello (*Federal Circuit*)⁴⁹, oggi continuiamo le nostre riflessioni considerando valida la nuova politica commerciale imposta da Trump anche se, in prospettiva più ampia, un'eventuale sentenza sfavorevole potrebbe segnare una battuta d'arresto significativa nella strategia commerciale della Casa Bianca⁵⁰.

I dazi contro l'UE sono dazi “di rabbia” a breve termine, espressione del malessere dell'America profonda che sostiene Trump e vede l'UE come un insieme di Stati privilegiati, difesi a spese degli USA e beneficiari di surplus commerciali⁵¹. Washington considera l'UE un concorrente industriale e teme che possa approfittare della guerra commerciale USA-Cina per espandere la propria quota di mercato oltreoceano, pertanto, i dazi servono a mettere pressione sull'UE affinché si allinei alla politica anticinese americana, anche a costo di compromettere i rapporti economici con Pechino.

Un altro obiettivo è contenere l'autonomia strategica dell'UE, temendo che sviluppi una propria politica estera e industriale, riducendo l'influenza USA e la centralità della NATO.⁵² Gli USA considerano il loro storico alleato strategico, ma lo vedono anche come debole e potenzialmente competitivo se non controllato.

I dazi contro la Cina, invece, sono dazi “strategici” a lungo termine⁵³. Gli USA temono l'ascesa cinese come superpotenza militare ed economica, capace di superarli in settori chiave come AI, 5G, chip, robotica, quantistica e semiconduttori.

La strategia americana mira a rallentare lo sviluppo tecnologico e militare cinese, ridurre l'influenza globale e ristrutturare l'ordine commerciale mondiale in chiave filoamericana con misure che includono dazi, barriere commerciali, restrizioni

⁴⁸ Court of International Trade: sentenza del 28 maggio 2025.

⁴⁹ United States Court of Appeals: sentenza del 29 agosto 2025.

⁵⁰ Sara Armella e Tatiana Salvi: la Corte d'Appello Federale boccia i dazi IEEPA, in QuotidianoPiù, 02 settembre 2025.

⁵¹ Dario Fabbri, gli USA attaccano l'UE e colpiscono la Cina, Salone dei Cinquecento, Palazzo Vecchio, Firenze, 15 maggio 2025 <https://www.youtube.com/watch?v=BU50ST44YZQ>.

⁵² Ivano Di Carlo, L'Unione Europea tra la Cina di Xi e gli Stati Uniti di Trump, in ISPI, 09 giugno 2025.

⁵³ Dario Fabbri, gli USA attaccano l'UE e colpiscono la Cina, Salone dei Cinquecento, Palazzo Vecchio, Firenze, 15 maggio 2025 <https://www.youtube.com/watch?v=BU50ST44YZQ>.

tecnologiche, decoupling, controllo delle piattaforme digitali e alleanze strategiche⁵⁴. In questo effetto domino l'UE rischia di diventare il campo di battaglia commerciale tra USA e Cina, con conseguenze negative: concorrenza cinese in Europa ("non possiamo tenere aperti i nostri mercati se la Cina continua a proteggere il suo")⁵⁵, rallentamento della crescita globale, pressione sui prezzi, rischio deflazione, disgregazione delle supply chain, turbolenze finanziarie e perdita di autonomia con rischio di isolamento.

In un tale contesto prevalgono gli obiettivi strategici USA che mirano a riaffermare la leadership globale, indebolire la Cina, controllare l'UE, ristrutturare le catene di fornitura e creare un nuovo ordine mondiale.

Gli USA non attaccano la globalizzazione in senso assoluto, ma la ridefiniscono secondo interessi nazionali, sicurezza economica e controllo strategico, soprattutto attraverso il dominio dei mari e, poichè il 96% del commercio mondiale avviene via mare, ne difendono le rotte strategiche come Suez, Panama, Bab-el-Mandeb e Gibilterra, rendendo la globalizzazione il volto del dominio marittimo americano⁵⁶.

Già l'amministrazione Biden aveva promosso una globalizzazione selettiva, abbandonando l'ideologia del libero mercato assoluto perseguendo come obiettivi: ridurre la dipendenza da Paesi rivali, favorire nuove alleanze strategiche e promuovere investimenti interni (*IRA - Inflation Reduction Act*)⁵⁷. Trump, con modalità diverse e approcci discutibili, persegue gli stessi obiettivi.

La globalizzazione non è negata, ma riorientata: non più processo neutro e universale, bensì strumento di potere e controllo.

Il compromesso di Scozia: un accordo sbilanciato e le sue implicazioni geopolitiche

L'accordo commerciale USA-UE del 27 luglio in Scozia⁵⁸ a cui ha fatto seguito la dichiarazione su un quadro USA-UE per un accordo su scambi reciproci, equi ed equilibrati⁵⁹, con l'imposizione di dazi reciproci del 15% su prodotti UE esportati

⁵⁴ Davide Borsani, Stati Uniti e Cina: tra tensioni e dialogo, in ISPI, 06 giugno 2024.

⁵⁵ Ursula von der Leyen al 25° vertice UE-Cina a Pechino il 24 luglio 2025

<https://www.eunews.it/2025/07/24/ue-cina-von-der-leyen-invoca-pragmatismo-riequilibrio-commerciale-per-contrastare-i-dazi-globali/>.

⁵⁶ Dario Fabbri, Il collasso USA e la fine della Globalizzazione? Festival del Rinascimento Culturale, Brescia, 09 aprile 2025.

⁵⁷ IRA (Inflation Reduction Act): Legge federale fermata il 16 agosto 2022 dal presidente Joe Biden <https://www.forbes.com/sites/energyinnovation/2024/08/19/inflation-reduction-act-two-years-later-historic-industry-investment/>.

⁵⁸ White House – Fact Sheet: The United States and European Union Reach Massive Trade Deal <https://www.whitehouse.gov/fact-sheets/2025/07/fact-sheet-the-united-states-and-european-union-reach-massive-trade-deal/>.

⁵⁹ European Commission: Joint Statement on a United States- European Union framework on an agreement on reciprocal, fair and balanced trade <https://policy.trade.ec.europa.eu/news/joint->

negli USA (con eccezioni), promesse di investimenti e acquisti energetici, è percepito come una sconfitta per l'UE che sembra essersi piegata alla narrativa americana. L'UE ha scelto la stabilità, evitando una guerra commerciale e possibili ripercussioni in ambiti come difesa e sicurezza⁶⁰.

Le posizioni dei 27 Stati membri sono state divergenti: la Francia favorevole a una risposta forte, la Germania e l'Italia per evitare l'escalation, mentre i Paesi vicini alla Russia temevano il disimpegno USA in Ucraina e nella NATO.

La Francia e la Spagna hanno mantenuto il silenzio, mentre l'Ungheria ha criticato la Commissione UE, accusandola di essere allineata a Trump. L'accordo ha limitato i danni, ma ha evidenziato la dipendenza militare, digitale e finanziaria dell'UE dagli USA, compromettendo la sua capacità negoziale. L'UE ora paga dazi tripli rispetto all'era pre-Trump (dal 4,8% al 15%)⁶¹ e rischia ulteriori penalizzazioni in caso di svalutazione del dollaro.⁶²

Definito da molti esperti e osservatori un "cattivo accordo", è considerato sbilanciato a favore degli USA: l'UE ha accettato dazi elevati, obblighi di acquisto e investimenti senza contropartite significative. A differenza della Cina, che ha costretto Trump a negoziare sotto pressione dei mercati, l'UE ha sospeso le proprie misure di ritorsione poco prima della loro entrata in vigore⁶³, adottando un approccio attendista.

È opportuna una riflessione tecnica e generale sui caratteri dell'accordo, per registrarne il suo carattere del tutto peculiare, innovativo ed asimmetrico, che vede l'UE puntare ad una strategia negoziale di lungo periodo, forse con l'obiettivo di trasformare l'accordo in un futuro accordo di libero scambio. Oggi però l'accordo è molto più vicino al limite del trattamento preferenziale vietato dal diritto internazionale e dalle regole WTO (clausola MFN). Sebbene non vi sia una volontà ufficiale di trasformare l'accordo in un accordo di libero scambio, i negoziati sul TTIP (*Transatlantic Trade and Investment Partnership*) sono stati considerati obsoleti nel 2019⁶⁴, si nota l'intento di evitare un conflitto commerciale che avrebbe ripercussioni anche in altri settori.

[statement-united-states-european-union-framework-agreement-reciprocal-fair-and-balanced-trade-2025-08-21_en](#).

⁶⁰ La Stampa: Marcos Sefcovic Commissario europeo per il Commercio e la Sicurezza economica <https://finanza.lastampa.it/News/2025/08/21/ue-sefcovic-accordo-con-usa-e-serio-e-strategico-lo-sosteniamo-pienamente-/ODVfMjAyNS0wOC0yMV9UTEI>.

⁶¹ Sara Armella, Trump e UE: l'accordo sui dazi, in International Trade Talks, 31 luglio 2025 <https://www.youtube.com/watch?v=w1BFGBIKr14>.

⁶² Carlo Altomonte, Podcast Globally: USA-UE, Il significato nascosto dei dazi. 01 agosto 2025.

⁶³ The Guardian: EU suspends retaliatory 25% tariffs on US goods after Trump U-turn, 10 aprile 2025 <https://www.theguardian.com/world/2025/apr/10/eu-suspends-retaliatory-tariffs-us-goods-trump-von-der-leven>.

⁶⁴ European Commission: Transatlantic Trade and Investment Partnership (TTIP) – Documents https://policy.trade.ec.europa.eu/eu-trade-relationships-country-and-region/countries-and-regions/united-states/eu-negotiating-texts-ttip_en.

L'UE sembra aver riconosciuto che le regole del gioco sono cambiate, che la WTO è superata, e che la tassazione selettiva potrebbe rappresentare la nuova forma di globalizzazione.

La resa negoziale dell'UE: commercio, sicurezza e sovranità

L'entrata in vigore da giovedì 7 agosto 2025 dei nuovi dazi USA sulle importazioni di merci dall'UE⁶⁵, così come stabiliti sulla base dell'accordo raggiunto il 27 luglio in Scozia, si porrà ancora a lungo come tema d'attualità oggetto di riflessioni.

Sebbene gli Stati europei subiscano costi ridotti rispetto a quelli inizialmente minacciati si può concludere come gli Stati Uniti abbiano ottenuto evidenti vantaggi da quello che è stato sin da subito un accordo non solo commerciale ma anche politico. Commentandone il contenuto, un aumento medio dei dazi del 10% non sembra di per sé insopportabile anche alla luce dei negoziati tuttora in corso e di quelli futuri volti a ridurre il dazio in determinati settori (come peraltro avvenuto il 25 settembre)⁶⁶.

Ciò che non appare accettabile e difficile da giustificare è l'impegno vincolante richiesto agli Stati membri UE all'acquisto dagli USA di energia e armamenti, in quanto l'esigenza primaria dei 27 Stati membri dovrebbe essere quella di evitare di prolungare la dipendenza dagli USA tramite la realizzazione di una propria industria di armamenti e la diversificazione delle importazioni dell'energia. Resta da chiarire se e in quale misura tali impegni siano stati effettivamente presi, in quanto non è materia di competenza della Commissione UE.

La risposta serena (che avrebbe potuto basarsi sul fatto che il 90% del commercio mondiale non coinvolge direttamente gli USA)⁶⁷, compatta (con l'attivazione dell'*ACI – Anti-Coercion Instrument*)⁶⁸ e determinata (rispondere colpo su colpo alle azioni USA)⁶⁹ che l'UE doveva dare agli Stati Uniti anche secondo il Presidente Sergio Mattarella⁷⁰, si è trasformata in una strategia troppo attendista pagata a caro prezzo. Giustificando la propria mossa sostenendo di voler dare una possibilità ai negoziati l'UE ha battuto in ritirata invece di accelerare le contromisure contro Trump che, dopo il "Liberation Day", si è ritrovato una forte pressione dei mercati sui titoli del tesoro e sul dollaro tanto da convincerlo a ridurre i dazi nei giorni seguenti anche in

⁶⁵ U.S. Federal Register: <https://www.federalregister.gov/documents/2025/08/06/2025-15010/further-modifying-the-reciprocal-tariff-rates>.

⁶⁶ U.S. Federal Register: <https://www.federalregister.gov/documents/2025/09/25/2025-18660/implementing-certain-tariff-related-elements-of-the-us-eu-framework-on-an-agreement-on-reciprocal>.

⁶⁷ UNCTAD: <https://unric.org/it/aggiornamento-sul-commercio-globale-unctad-luglio-2024/>.

⁶⁸ Regolamento (UE) 2023/2675 del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 novembre 2023.

⁶⁹ Giorgio Sacerdoti e Sara Armella, Trade War: come l'UE risponde ai dazi di Trump, in International Trade Talks, 21 marzo 2025.

⁷⁰ IlSole24Ore: <https://www.ilsole24ore.com/radiocor/nRC.02.04.2025.13.33.37010370>.

seguito alle pressioni ricevute dal CEO della principale banca degli Stati Uniti J.P. Morgan.

Sarebbe stato fondamentale presentarsi ai negoziati con l'UE unita, pronta a negoziare fino all'ultimo per ottenere un compromesso dignitoso e pronta a reagire con contromisure credibili con la consapevolezza che nessun accordo è meglio di un cattivo accordo. Evidentemente è mancata la volontà politica per adottare una strategia così ambiziosa e resta da capire se esista la volontà politica nell'UE per adottare una strategia così ambiziosa.

L'incapacità da parte degli Stati membri di promuovere una struttura di governo europeo più efficiente ha causato lo squilibrio dell'accordo, riducendo il potere della Commissione UE nei negoziati. La mancanza di unità politica, il frazionamento della sovranità europea in 27 Stati nazionali è la prima causa di debolezza dell'UE sulla quale Trump ha costruito il suo successo nell'imporre la sua agenda alla controparte arrivando quasi a sottometterla. Compiacere un leader autoritario come Trump comporta solo maggiori pretese o minacce, come dimostrato dalle recenti azioni del Presidente USA. In ordine, prima la reazione alla multa da 3,5 miliardi di dollari inflitta dall'UE a Google per pratiche anticoncorrenziali, con la minaccia di attivare la Sezione 301 per annullare le sanzioni considerate discriminatorie⁷¹. Poi, con l'annuncio su Truth, l'introduzione di nuovi dazi del 100% sui prodotti farmaceutici che, se confermata, metterebbe a rischio gli impegni assunti da USA e UE sull'introduzione di un duty cap per le importazioni negli USA⁷².

L'UE si trova nuovamente davanti ad una scelta cruciale: difendere i propri regolamenti o cedere ma soprattutto deve ora decidere se restare passiva o adottare una strategia negoziale più coraggiosa per difendere la propria autonomia.

Se Trump stesse davvero esplorando la possibilità di spartire le sfere d'influenza con la Cina, quale dovrebbe essere la reazione dell'UE?⁷³ Una risposta unitaria e strategica appare indispensabile per tutelare gli interessi europei.

La crisi commerciale tra USA e UE non è solo una questione di dazi, ma il riflesso di un mutamento profondo nell'ordine globale. L'UE, pur cercando di preservare la stabilità, ha mostrato limiti strutturali e politici che ne hanno compromesso la capacità negoziale a causa di mancanza di unità, frammentazione decisionale e l'assenza di una visione strategica condivisa.

Questi fattori hanno reso l'Europa vulnerabile alle pressioni esterne americane, trasformando l'accordo commerciale in una resa geopolitica ed è in questo contesto, che la vera sfida per l'UE non è solo reagire alle misure americane, ma ridefinire il

⁷¹ Donald Trump, Truth, 05 settembre 2025

<https://truthsocial.com/@realDonaldTrump/posts/115153232183118149>.

⁷² Donald Trump, Truth, 25 settembre 2025

⁷³ Dario Fabbri, l'Europa è finita? Come Trump ha cambiato le regole del potere globale, Festival Città Impresa, Treviso, 15 marzo 2025.

proprio ruolo nel mondo. Serve un salto di qualità: un progetto federale dotato di poteri sovrani in materie chiave (difesa, politica estera e fiscalità) che superi le logiche intergovernative, rafforzi la sovranità europea e restituisca all'Unione Europea la capacità di agire come attore globale.

Solo così l'Europa potrà affrontare le tensioni commerciali, difendere i propri interessi e contribuire alla costruzione di un nuovo equilibrio internazionale fondato su regole condivise, reciprocità e autonomia strategica.